



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

E 6. 5. 1. v



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

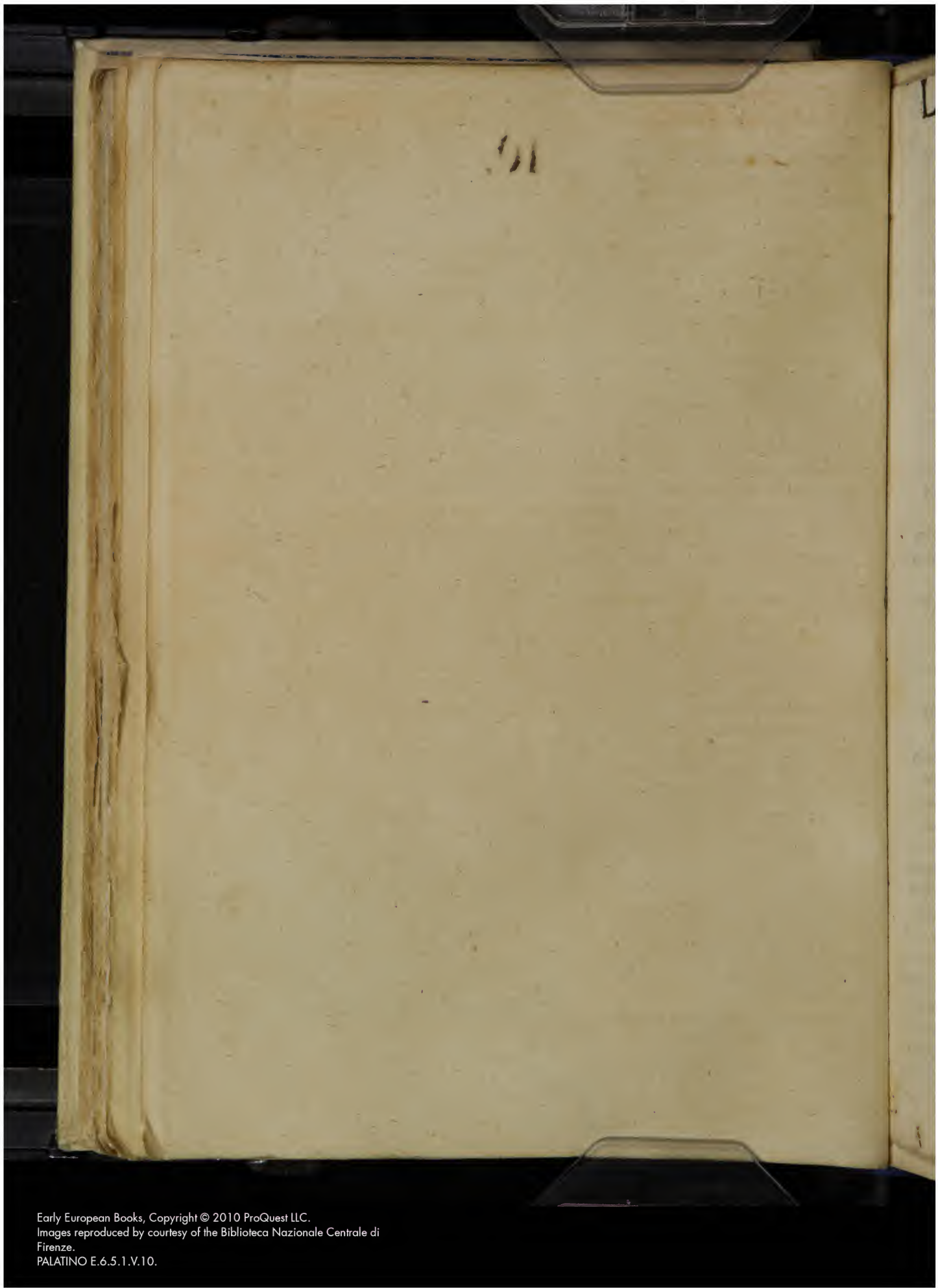
perro
certo
la dian

no pecca
nata (to
pio errato
a coguara
ricorda
corda
andacoti
xerue
punita
andare
gradita
do fare
radita
configlio
figlio
fiala: i i

ere
e
ere
ne
mere
ione
ceda
reda

re
fia
ptore
or pol
o eore
entia
licentia

ala.



La Rapresentatione del Re Salamone
delle sententie che egli dette
per quelle due
donne che haueuano amazzato
vn suo figliuolo,



Vno Angelo annuntia la festa.

Al nome sia del vero, e vno Dio
Padre Figliuolo, e Spirito Santo
a cui supremo honor diuoto, & pio
sempre sia fatto, & detto in ogni canto
che a sua laude, e gloria il parlar mio
comincio per tirarui sotto il manto
del suo perfetto amor in forma, e modo
che mai non ui sciogliete dal suo nodo
Quando fu fatto il magno Salamone
Re di Hierusalem, & di Giudea
chi se morire, e chi messe in prigione
secondo che Dauid imposto l'hauea
dipoi offerse con gran deuotione
di molti agnelli in su l'altare che ardea
onde dormendo a lui dono'l Signore
gran sapientia, ricchezze, & honore
Quel che prima mostro tal sapientia
secondo che la Bibbia narra; & dice
fu quel giuditio dato con prudentia
fra due donne compagne, & meretrice
che l'una uccise per inauuertenza
il suo figliuol nel suo sonno infelice
dipoi allato alla compagna il pose
furando il viuo sua colpa nascoso
Ma perche meglio si tiene a memoria
la cosa uista che la cosa udita
però uogliamo questa gentile historia
di punto recitar tutta pulita
onde pel nostro Dio Re della gloria
state in silenzio, & con la mente unita
pensando'l mal che segue a chi nel letto
tien il suo figlio quando e dorme al peto

Nel principio di tutti e vestiti di Salamone
giunti al palco si fermino giu al basso, &
faccino choro, & faccino riuerentia a Sa
lamone passando pel mezzo di loro per
andar a fare il sacrificio, & fatto Salamo
ne il sacrificio, & tornato in sedia, tutti
gli altri uadino a sedere.

Salamone uai in sul monte, & fa sacrificio a
Dio con mille agnelli, & incenso sopra

l'altare, & dipoi s'addormenta, & Dio gli
parla in sogno, & dice così.

O Salamone questa tua grande offerta
molto m'è grata per le tue virtudi
hauendo tu puniti alla scoperta
del mio Dauid e suoi nimici crudi
onde la tua ubbidienza merta
che tuo paesi sien di guerra mondi
& oltre a questo chiedi ciò che vuoi
chi son disposto a tutti i prieghi tuoi

Salamone ginocchioni dice.

O sommo eterno bene, o solo Dio
io sono ancor fanciullo, & ignorante
si come concedesti al padre mio
di andar per le tue vie non mai errante
se non la volta che t'ebbe in oblio
della qual fece penitentie tante
concedi dunque a me la mente sana
pien di scientia, & diuina, & humana

Detto questo si raddormenta, &
Dio in sogno gli risponde.
Il tuo parlare e di tanta accidentia
che non hai chiesta cosa uana o stolta
ch'io t'ho donata molta sapientia
piu che mai fusse in persona raccolta
e ancor uoglio per la mia clementia
che piu che gl'altri habi ricchezza molta
honore gloria, e fama ancor ti dono
& se mi temi lunghi i tuoi di sono
Salamone si desta, & di nuouo
ginocchioni ringratia Dio.

Nissuna lingua mai potrebbe esprimere
le magne laude ch'io ti vorrei rendere
ma tu clemente piacciati dimprimere
gratia nell'alma mia di non t'offendere
e fa ch'io possa e tuo nimici oprimere
in modo tal ch'ogn'un ti possa prendere
per suo Dio con tanto gran miracolo
che del suo cuor ti faccia tabernacolo
La cognata buona vedendo el fanciullo

morto, non essendo il figliuolo dice.

O femmina maluaggia, & maladetta
non gia cognata, anzi nimica ria
ben ti senti andar con molta fretta
istanotte infino alla lettiera mia
ma non credea che fulsi si scorretta
che commettersi mai si gran follia
questo e il tuo figlio che mai posto allato
perche l'hai morto, e hammi il mio furato

La cognata trista risponde.

Deh vanne via con la mala ventura
femmina pazza, trista, & dolorosa
& piangi chel dei fare la tua sciagura
poni maluaggia alla tua lingua posa
uiui con miglior guardia, & miglior cura
il mio figliuol piu bello e che una rosa
vergognati di dir ch'io ti feinganno
& se mal t'e venuto habbitu el danno

La buona dice.

O falsa e non bisogna argumentare
che s'io douessi di questo morire
tu non mi debbi per certo ingannare
& tormi il mio figliuolo con tuo garrire
rendimel dico, & piu non aspettare
& non dir fare, pel tuo falso fallire
per ch'io il conolco alle fatione, el volto
che'l morto el tuo, el mio uiuo m'ha tolto

La trista risponde.

Tu menti come falsa, & ria bugiarda
che uai cercando sotto tal couerta
faccendoti in parole ben gagliarda
che non si dica quel che dir si merta
di te dolente zambracca, e mularda
& non mi minnacciare alla scoperta
chi ho si come te dure le mani
el cor sicuro, & gl'altri membri sani.

La buona dice alla trista.

S'io credessi per darti, rihauere
el mio figliuolo, elqual furato m'hai
io ti farei intendere, & vedere
chi piu potesse, con tuo duoli, & guai
ma io m'ingegnerò modi tenere
ladra ribalda, che me lo renderai

ch'io me nandro dinanzi a Salamone
nouo Re nostro, e chiederogli ragione

Risponde la trista.

Piccola stima fo di gracchiar tuoi
& del tuo arrabbiato minacciare
perche altrimenti fauellar non puoi
che il duol che senti, ti fa trasandare
& pero ua doue ti piace o vuoi
chio curo poco ogni tuo dire o fare
ne creder tu che il Re facci ingiustitia
di tormi el mio figliuol per tua malitia

La buona dice.

Malitia mai con tanta falsitade
quanta e la tua, & tristitia maggiore
non fu udita, & tanta iniquitade
io ti consiglio per lo tuo migliore
leuarti da si trista crudeltade
che chi la coltera fara in errore
de non essere al mal si pronta, & ardita
che questa e cosa che ne ua la uita

Risponde la trista.

La uita nandra a te che falsamente
cerchi con tue parole spauentarmi
& io essendo pura, & innocente
posso di te per tutto beffe farmi
& di il peggio che puoi a tutta gente
perchio dispongo hora di chera starmi
& lassarti sfogare, che cagion n'hai
di douer sempre piangere, e trar guai.

La buona dice.

Poi che minaccie lusinghe, & consiglio
che io ti faccia non mi gioua o vale
si che uogli rendere il mio figlio
tenendomi si poco capitale
io non mi curero del tuo periglio
& lieta uiuero dogni tuo male
mostrando a tutti il tuo malefitio
& hor ne uo alluogo di giuditio

La trista risponde.

Deh va pur tosto che tu sarai morta
hauendo ucciso il tuo proprio figliuolo

La buona dice.

Io uo in luogo doue fara scorta
ogni tua falsa inganno, & duolo

A 2

La trista risponde .

La tua malitia molto ti conforta

perche non senti di tormenti il duolo

La buona dice.

a si tu ribalda sarai tormentata

La trista risponde alla buona.

c ribalda sei come io, ma piu sfacciata

c La buono ua a Salamone, & inginoc

c chioni gli dice piangendo.

O sacra maesta santa corona

Q principe e Re di tanta gloria degno

l come la fama gia per tutto suona

c si che ne sta gaudente i' nostro Regno

f fama di tua iustitia ardir mi dona

c che a iustitia a tuo pie qual uedi uegno

c col uiso turato, & di letitia raso

c per uno stracurato, & tristo caso.

Salamone risponde alla donna buona

na.

Donna sta suso, & cosi titta in piede

l dimmi la causa perche a me tu uieni

l che per parlare, & de gli atti si uede

c che le gran pena quella che sostieni

c & uiui in isperanza, & certa fede

c se Dio macresca gloria honore, e beni

l & per sua gratia da mal mi difenda

l chio ti farò ragion pur chio l'intenda.

Risponde la donna buona a Salamone.

Iusto signor non si dubita o teme

che tu non sia di magna intelligentia

il caso onde pe gl'occhi il duol mi geme

& chiede tuo iuditio, & tua sententia

noi siamo in casa due sorelle insieme

duo letti habbiamo in una residentia

l in una camera, in qual tempre dormimo

& quiui e poco che noi partorimmo

duo figli maschi quasi a un tempo hauemo

& ciascheduna il suo figlio nutria

c dopo il parto ben duo mesi istemmo

in questa forma senza richadia

come sorelle proprio ci tenemmo

S pure una notte la fortuna ria

sol per istracuraggine commise

che mia cognata il suo figliuol vecise

Parendogli, come era hauer mal fatto

prese il morto figliuol, e chetamento

a Plato a me lo pose piatto piatto

& portossene il mio bello & viuente

io senti ben l'andare ch'ella se ratto

ma non pensai allo inconueniente

poi uerso'l mio figliuol sendo riuolta

vollì far quel che usata era ogni uolta

Tentandolo trouai che gl'era morto

ondio credetti per gran duolo finire

& non pensando al riceuto torto

in cominciai di subito a stridire

ome ome mio bene, & mio conforto

qual caso o lasso t'ha fatto morire

& tolsi lume, & guardandol ben io

conobbi che non era el figliuol mio

Et alla sua effigie, & sua fattura

ueddi che gl'era quel di mia cognata

che sempre so che fu nel sonno dura

& piu che non conuienti stracurata

perchio gli dissi o ria, maluagia, & fura

non ti uerra d'hauermi hora ingannata

ritogli el tuo figliuol di uita priuo

e il mio mi rendi che mhai tolto uiuo

Ella mel niega, & uillania mi dice

con si ardità, & si turbata faccia

quale innocente contro a peccatrice

& cosi mi schernisse, & mi minaccia

pero ti priego se pregar mi lice

che tu ragione, & iustitia mi faccia

con animo seruento, & ben disposto

che non per altro al giudicar sei posto

Salamone risponde alla donna buona

& dice.

Donna tu puoi star certa, e ben sicura

ch'io ti farò ragion per quant'io intendo

& tu o nuntio con questa scrittura

ua per chi costei dice, ch'io la intendo

& di, che porti la sua creatura

e il morto, che ancor esser ui comprendo

& fa che forma, & modo astuto tenga

che cio chieggo a mia presenz a uenga.

Il mello ua con dua famigli alla

donna

figliuol
uer mal
cheram
mo piano
llo & viene
li elletano
monuente
lendo mela
era oguata
gieri mero
a dante
corno
lano
no mmo
del dano
gliuol mo
cognata
no dura
cognata
ga, & lura
ingannata
triuo
no uiuo
ce
ia
cattice
naccia
cia
sto
isto
uona
ra
tendo
do
endo
ga
ga
alla
onna

donna trista, & dice.
Donna ei nostro Re a te mi manda
perche di te glie posta una querela
da vna che ragione hor gli domanda
di certa usata falsa cautela
che trista cosa pare brutta, e nefanda
per tanto contro a te allui riuela
pero tassetta di uenirne meco
el figliuol uiuo el morto porta teco

La donna trista risponde al messo.
Io sono allubbidire apparecchiata
che certa son di non riceuer torto
del dir che fa la mia trista cognata
ecco'l mio figliuol uiuo, e qui el morto
togliete quel che ben chi sia turbata
io uiua in isperanza, & buon conforto
che la cognata mia di tal menzogna
oltre al grā danno hara maggior uergogna

La donna trista col messo giugne a
Salamone, & inginocchio
ni gli dice.
Potente, & sommo Re io son uenuta
ad ubbidire al tuo comandamento
si come io hebi per richiesta hauta
& la cagion perche hai mandata sento
per la querela che innocente e fura
mi trouerrai, ma solo mi lamento
che la cognata mia per mal gouerno
cerchi d'hauer oltr'al suo danno scherno

Salamone gli risponde.
Donna ita su che in fin qui lubbidire
che tu hai fatto, mi contenta, & piace
presto al comandamento mio uenire
senza aspettare alcuna contumace
& tu donna di quel che tu vuoi dire
ma guai a quella che fara mendace
chel mio iudicio fara poi seверо
contro a colei che non mi dira'l uero

La donna buona dice a Sala-
mone.
Iaiesta sacra si come io r'ho detto
questa cognata mia, & io stiamo
in una camera, e ognuna ha'l suo letto

doue duo figli partoriti habiamo
questa non so donde uenisse il difetto
uccise il suo con modo tristo, e strano
e parendoli hauer come hauea errato
di furto uenne, & posemelo allato
El mio sene porto, che uiuo hor tene
& ben chio la sentessi zampettare
come sorella uolendogli bene
non credea che uenisse il mio a furare
come m'auiddi poi, & pur sostiene
che non sia uero il suo graue peccare
e vuol che inanzi a te uenga a cõtendere
pero ti priego che mel facci rendere

Salamone dicce alla donna trista
Tu intendi donna quel che costei dice
& per in fino a qui giuro e prometto
che sel confessi essendo peccatrice
che per la confession l'error rimetto
& sia la pena el uiuere infelice
del error ch'ai commesso nel tuo letto
priegoti che in menzogne non abondi
uammi col vero, & a costei rispondi

La donna trista risponde.
Se quel che e morto folsi il mio figliuolo
vie piu che questo uiuo io l'amerei
& faria tanto el conceputo duolo
che fingere il contrario non potrei
de va cognata, et cosi morto tolo
et non viar pensier falsi, et rei
non crederti escusar con questo il fallo
che piu l'accresci quãto ogn'un piu fallo

La donna buona dice alla trista.
Per coteffa medesima ragione
sendo mio'l morto, ancor l'amerei io
et nou ne cercherei lite o quistione
anzi mi piangerei el danno mio
di quel che stato mi folsi cagione
de io ti priego per lo amor di Dio
che non apra piu il danno che contendi
che tutto ti perdono se'mel rendi

La trista risponde alla buona.
Io non harei giamai questo creduto
che tanta faccia hauefsi, e tanto ardire
che d'un caso si reo contra douuto

con maggior mal voleſſi ricoprire
& ſe non chio prudente ti reputo
direi chel duol ti faceſſi fauillire
che forſe in parte eſſer ne puo cagione
ma in darno moſſa harai queſta quiſtione

La buona dice.

Tu fai chel mio figliuol era maggiore
chel tuo affai, & meglio ſazzionato
di membri, & etiandio miglior colore
benche poca era innanzi che'l tuo nato
non dir chio ſia impazzata pel dolore
benche mi dolga ſe mal te incontrato
rendime il mio figliuol deh non volere
con tal peccato a Dio far diſpiacere

La triſta riſponde.

Io poſſo far uerace ſacramento
chel mio chi ho fu ſempre mai piu bello
& prima affai che queſto auuenimento
tra noi il dicemmo ſi com'io fauello
hora e per lo contratio il parlamento
che tu fai, qui volendo approuar quello
che non e vero con tuoi parlar mendaci
pero piangi il tuo male, el reſto taci

Dice la buona.

Tacer non poſſo, ne tacerro mai
ſe il figliol non mi rendi che m'hai tolto
a che fare oſtinata tanto ſtai
con audacia parlando, & fiero volto
che marauiglia incredibil mi dai
o ſacra maieſta tu hai raccolto
ſi per ſuo geſti, & per le ſue parole
chelle oſtinata, e render non mel vuole

Salamone dice a tutte due.

Qualunque ſia di voi non vuole il morto
& l'vna tiene il viuo e l'altra il chiede
non poſſo immaginar chi s'habbia'l torto
qui non e testimoni, & non ſi vede
per modo e ſegno alcun che moſtri ſcorto
chi con vera ragion nel dir procede
& hor dell'vna, hor dell'altra mi pare
el figliuol viuo vdendoui parlare

Et non ci veggo ſe non vna via
a voler giuſta dar tra voi ſentenza
hor per trar voi, & me di ricadia

chiamate el giuſtitier in mia preſenza
pur prima che queſto giuditio io dia
diſpongomi d'hauer bona auuertenza
& alla mia domanda riſpondete
come vi piace, & quel che far volete

Donna tu chai in braccio el figlioletto
elqual per ſuo coſtei qui ti richiede
delle due coſe l'vna hor in eſſetto
far ti conuien poi ch'altro non ſi vede
o che tu il renda, & fa vero il ſuo detto
o tu o giuſtitier ſenza merzede
taglial pel mezzo apunto, e cō bona arte
a ciaſcuna di loro da la ſua parte

Che di tu, donna, piaceri il far queſto
dapoì che non ci veggo miglior modo
eſſendo caſo tanto diſhoneſto
& tanto occulto a ritrouare il frodo
e benche e paia vn atto haſſai moleſto
io non ci veggo ne ſento ne odo
via da trouar l'occulto malefitio
conſenti tu ad ſi fatto giuditio?

La donna triſta riſponde a
Salamone.

Quanto la morte del figliuol mi duole
mai ſi potrebbe raccontar ne dire
& ben conoſco per le tue parole
che cōprender non puoi per noſtro dire
chi ha ragione, & queſta con ſue ſole
m'induce a non curar del ſuo morire
anzi mi ha meſſa in ſi cocente rabbia
chi vo che muoia prima ch'ella l'habia

La buona riſponde alla triſta
O maladetta femina crudele
che cerchi far morire el mio figliolo.

La triſta riſponde.

E non e tuo, ma tu piena di fiele
parli coſi per altra pena, & duolo

La buona s'inginochia, &
con le mani in alto a
Dio dice coſi.

O Dio ſoccorſo di ciaſcun fedele

la mia speranza rimane in te solo

La trista dice alla buona.

la hipocrisia non ti varra niente

La buona risponde.

ben sei ribalda, & trista, & fraudolente

Salamone dice al giustitiere.

Va maestro giustitier piglia lo infante

& fa chio veggia dispogliarlo nudo

taglialo apunto dal capo alle piante

benche mi dolga l'atto cosi crudo

& a queste due donne qui dauante

da la meta del fanciulletto drudo

che caro costa allui la lor follia

e in questo modo e la sententia mia

La buona si getta inginocchione & di

ce a Salamone quando il giustitiere

vuol fare l'offitio suo.

O sacro Re, o giustitier o buon signore

aspetta alquanto per l'amor di Dio

chel cuor mi sento schiantar per dolore

questo e il contrario di quel che voglio io

ome questo sarebbe troppo errore

io voglio innanzi viuio il figliuol mio

& consentir che tutto si sia suo

che muoia pel crudel giuditio tuo

Che sio il concedo alla cognata mia

son certa di vederlo spesso viuio

io son contenta al tutto che tu sia

prima che ueder lui di uita priuo

& innanzi tenuta esser falsa, & ria

per l'altrui fallo, & dolente, e cattiuo

& sofferrir ogni gran penitenza

che costui muoia in si fatta innocenza

La trista dice alla buona

La sententia del Re e si perfetta

che nessuna la debbe contradire

cognata mia tu sei troppo scorretta

a tal sententia negar di vbbidire

tu debbi creder che me non diletta

uedere il mio figliuol cosi perire

ma sto quieta a quel che mi tormenta

sol per non far la tua voglia contenta

La buona risponde.

Io di co, che glie tuo, & chio ti dono

qualunque parte io ui potersi nauere

& ogni ingiuria fatta ti per dono,

se il nostro Re mi fa questo piacere

& sempre mai apparecchiata sono

a dir che il Re m'habbi fatto douere

& facciam morir se mai mi piego.

de quel che dico, esaudendo mi priego.

Salamone dice al giustitiere.

Rifascia presto el figliuol giustitiere

questa e la madre di si caro figlio,

che innanzi chiede di nol possedere

che uederlo morir con tal periglio

che la natura non puo sostenere

ne per minaccie, o lusinghe, o consiglio

di consentire al mal de suoi creati

& dal ciel per natura stati dati

Salamone dice alla donna trista.

Et tu maluagia, & ria che fusti ardia

a furar questo figlio consentendo

che per giudicio il priuassi di vita

prima che consentirlo a cui lo rendo

sarai da me qual meriti punita

se gia con la tua lingua non dicendo

come la cosa sta mostrimi aperto

si che del fallo tuo ciascun sia certo

La donna trista s'inginocchia dinanzi a Salamone, & dice.

O misera dolente suenturata

trouato a il tuo iuditio'l mio peccato

cosi non fussi io mai nel mondo nata

che per coprir l'errore ho doppio errato

questo e il figliuolo della mia cognata

o sacra maiesta chi ho furato

io gliel concedo per uera concordia

chiedendo a te signor misericordia

Salamone dice a suoi comandatori

Fatemi presto questa incarcerare

fin che mi piaccia chella sia punita

et tu donna tene puoi hora andare

col tuo figliuolo allegra, e ben gradita

ingegnati per forma, e modo fare

che un'altra uolta tu non sia tradita

di questo oltre al giuditio ti consiglio

et portane oue uoi tuo caro figlio

La donna buona linguochia, & rin
gratia Salamone, & partesi.

L'angelo licentia.

Signor che state a udire, & uedere
infino a qui la rappresentatione
composta, & ordinata per piacere
a tutti dare, & per consolatione
piacciaui Dio sopra tutto temere
& pregar lui con deuota oratione

che la sua magna gratia ci concede
si che il nimico rio non ci habbi in preda
Et se fusse commessa alcuna cosa
la quale ad imputare fusse d'errore
pregiam la maesta sua gloriosa
come benigno, & sommo redentore
che ci perdoni, & qui faremo hor posta
sempre laudando lui con puro core
come degno signor di reuerentia
& col suo nome omai ui dian licentia

I L F I N E .

I N F I O R E N Z A .

Ad istanza di Iacopo Chiti.

M D L X X I I .

